



Pescava Nacchere: Denunciato turista laziale.

Ieri a Caprera gli uomini della Guardia Costiera di La Maddalena hanno sequestrato alcuni grossi esemplari di "Pinna Nobilis", molluschi protetti comunemente detti Nacchere e hanno denunciato il turista che le aveva asportate dal fondale. A seguito di una segnalazione da parte di alcuni bagnanti, nel pomeriggio di ieri gli uomini della capitaneria di Porto di La Maddalena si sono recati in una spiaggia di Porto Palma a Caprera ed hanno subito individuato e fermato un turista dei dintorni di Roma che era intento ad asportare dal fondale marino alcuni esemplari di notevoli dimensioni di Pinna Nobilis e rinvenuto poco distante altre "nacchere" abbandonate insieme all'attrezzatura usata per la loro cattura.

I militari della Guardia Costiera sono subito intervenuti per evitare che il pescatore sportivo continuasse a deturpare il fondale marino compreso nel Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena strappando la specie tutelata dalla legge. La persona è stata denunciata alla Procura della Repubblica di Tempio Pausania per asportazione di specie rigorosamente protetta come stabilito dalle norme comunitarie. Gli altri 3 esemplari di Pinna Nobilis, da poco rimossi dal fondale e che erano custoditi in pozze a pelo d'acqua, erano stati frettolosamente abbandonati da altri turisti fuggiti alla vista del personale della Capitaneria di Porto e di cui alcuni testimoni ne avevano riconosciuto un chiaro accento campano senza però poter fornire ulteriori dettagli. La "Pinna Nobilis" è il più grande mollusco bivalve del Mediterraneo; le valve hanno una forma triangolare allungata e su di esse si fissano numerosi organismi vegetali ed animali. Nel Mediterraneo occidentale ed in particolare in Italia le popolazioni esistenti sono in forte diminuzione per svariate cause (inquinamento, raccolta a scopo collezionistico e rarefazione della posidonia) che ne determinano quindi l'appartenenza alle specie protette. Gli esemplari recuperati, ormai morti, dalle dimensioni di circa 30/40 cm, sono stati affidati in custodia all'Ente Parco Nazionale di La Maddalena, per i successivi studi scientifico-biologici.